

Chi ricorda Katuscia? S'impiccò alla recinzione alta mezzo metro...

«Mamma, portami a casa, ho paura». E il giorno dopo alla madre consegnarono un cadavere. Successe in un ospedale psichiatrico giudiziario nel Mantovano. Suicidio dissero, ma le cose non tornano

Il caso

VALENTINA CALDERONE

Mamma portami via da qui, ho paura. Sta succedendo qualcosa di strano»: queste le ultime parole, susurrate al telefono per non farsi sentire, di Katuscia Favero alla madre Patrizia il 16 novembre 2005. Katuscia morirà qualche ora dopo all'interno dell'Opg di Castiglione dello Stiviere, in provincia di Mantova. Pochi giorni e sarebbe tornata a casa. Aveva appena finito di scontare una pena nel carcere di Pontedecimo e si trovava all'Opg perché all'atto della scarcerazione presentava «alterazioni psichiche». Una storia difficile, la sua: l'incontro con il primo psichiatra a 13 anni per il percorso di disintossicazione dalla droga, la diagnosi di disturbo della personalità borderline, piccoli furti. Questo ha determinato lo svolgersi dei 32 anni della sua vita, trascorsa tra il carcere e gli Opg, nonostante, a detta dello psichiatra che la segue da sempre, l'inserimento nella vita familiare sarebbe stato la terapia più opportuna. Possibilità che Katuscia non ha avuto.

Nel 2002, sempre nell'Opg di Castiglione, denuncia di avere subito violenza sessuale da parte di un medico e due infermieri. Il giorno dopo il fatto, per magia, i problemi psichici che l'avevano portata fuori dal carcere e dentro l'Opg sembrano svaniti; viene così dichiarata compatibile con il regime detentivo e nuovamente trasferita. Ma nel 2005, a fine pena, viene rimandata (con diagnosi opposta alla precedente) in quello stesso luogo dove diceva di aver subito violenza. Decisione che risulta incomprensibile. Il medico e gli infermieri verranno assolti nel 2008, il certificato ginecologico che proverebbe le lesioni subite dalla giovane verrà smarrito. Oltre a questo, Katuscia riferiva particolari inquietanti riguardo la vita all'interno dell'Opg:

punizioni per aver mangiato caramelle o bevuto bibbite, somministrazioni di enormi quantità di farmaci che rifiutava di prendere e nascondeva per paura di ritorsioni.

Quale fosse il regime all'interno di quell'Opg è testimoniato dalle parole del cappellano che, rivolgendosi alla madre, dice: «Si rassegni signora, i ragazzi hanno paura a parlare. Tutti i casi sono sempre stati archiviati».

Il giorno successivo alla telefonata, così preoccupata e preoccupante, della figlia, Patrizia chiama per accertarsi delle sue condizioni. Una serie di risposte evasive e poi, verso le 12, qualcuno che le dice: «Signora, sua figlia ha fatto una birichinata. Si è suicidata». Patrizia vuole vedere il corpo, deve urlare e piangere perché acconsentano. Le raccontano una dinamica del suicidio alla quale non crederà mai: Katuscia è stata trovata nel cortile, impiccata con un lenzuolo bagnato a una recinzione. Le consigliano di non richiedere l'autopsia, ma le cose non tornano.

Come ha fatto Katuscia ad uscire, dato che l'accesso serale al giardino è precluso? Come ha fatto ad impiccarsi ad una recinzione bassa e semi-cadente? Perché sul collo c'è il segno di un cordino, non compatibile con il lenzuolo che avrebbe usato per uccidersi? Perché ha una ferita dietro la testa? Perché ha i pantaloni sporchi d'erba e fango ma le suole delle scarpe sono pulite?

Il procedimento per omicidio è stato archiviato. ❖



Alessandro Gassman
per Amnesty International

“HO FATTO UNA DICHIARAZIONE D'AMORE, HO DESTINATO IL 5 PER MILLE AI DIRITTI UMANI”

Se ti stanno a cuore i diritti umani scegli di destinare il 5 per mille della tua Dichiarazione dei redditi ad Amnesty International. Ricorda che per te non è un costo in più mentre per Amnesty International costituisce un importante sostegno per proseguire le attività in difesa dei diritti umani in ogni parte del mondo.

AMNESTY INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA

per ulteriori informazioni:
www.amnesty.it/5per1000

Scegli di destinare il tuo 5 per mille ai diritti umani. È semplice, basta firmare l'apposito modulo nella Dichiarazione dei redditi e riportare il codice fiscale di Amnesty International: 03031110582.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art.10, c.1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Luca Bianchi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **03031110582**

5 per mille, la tua dichiarazione d'amore verso i diritti umani

Foto: Fabio Lomoro art. L'Espresso, Zwart

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Adesso c'è un Forum contro l'Italia oscurantista e intollerante

Fortemente atteso, si è costituito sabato 8 maggio il Forum Immigrazione *Per una civile convivenza* del Partito Democratico. Dalle 10 alle 18, introdotto dal coordinatore Marco Pacciotti, da Khalid Chaouki dell'esecutivo dei Giovani Democratici e dalla presidente del Forum Livia Turco, il cui appassionato intervento ha illustrato i contenuti di una bozza di programma in materia. Il confronto nel merito si è avvalso di decine di interventi. La costituzione di un Forum di cui si sentiva il bisogno. L'affluenza da tutta Italia, con una vivace presenza di giovani immigrati di seconda generazione, molti dei quali già cittadini o intenzionati a diventarlo, malgrado i limiti dell'attuale legislazione in tema di cittadinanza, ha rappresentato un pezzo importante della realtà dei migranti nel nostro Paese. Esponenti di Comunità, come Edgar Serrano, intervenuto assieme a una delegazione del Coordinamento nazionale Immigrati; associazioni storiche come l'Arci (Filippo Miraglia) e il Consiglio dei Rifugiati in Italia (Christopher Hein), studiosi come Luigi Manconi e Aldo Bonomi e tanti amministratori locali come Franco Corradini, assessore alle politiche sociali di Reggio Emilia e il Sindaco di Caulonia, la cui esperienza d'integrazione è stata raccontata da Wim Wenders. E c'erano, poi, imprenditori, religiosi, donne di grande esperienza e cultura. Come sintetizzare quanto è stato detto e quanto è stato deciso? Ci ha provato Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria del partito, che ha sottolineato la difficoltà, ma insieme la determinazione, di un cammino, che dev'essere di tutto il Pd, per affermare la cultura dei diritti contro l'oscurantismo dell'Italia delle paure.

ROMANA SANSÀ

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansà, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.